

CAPS LOCK

Una panoramica
sull'ultimo libro
di Ruben Pater

GRAPHICUS

— VALERIA PIRAS

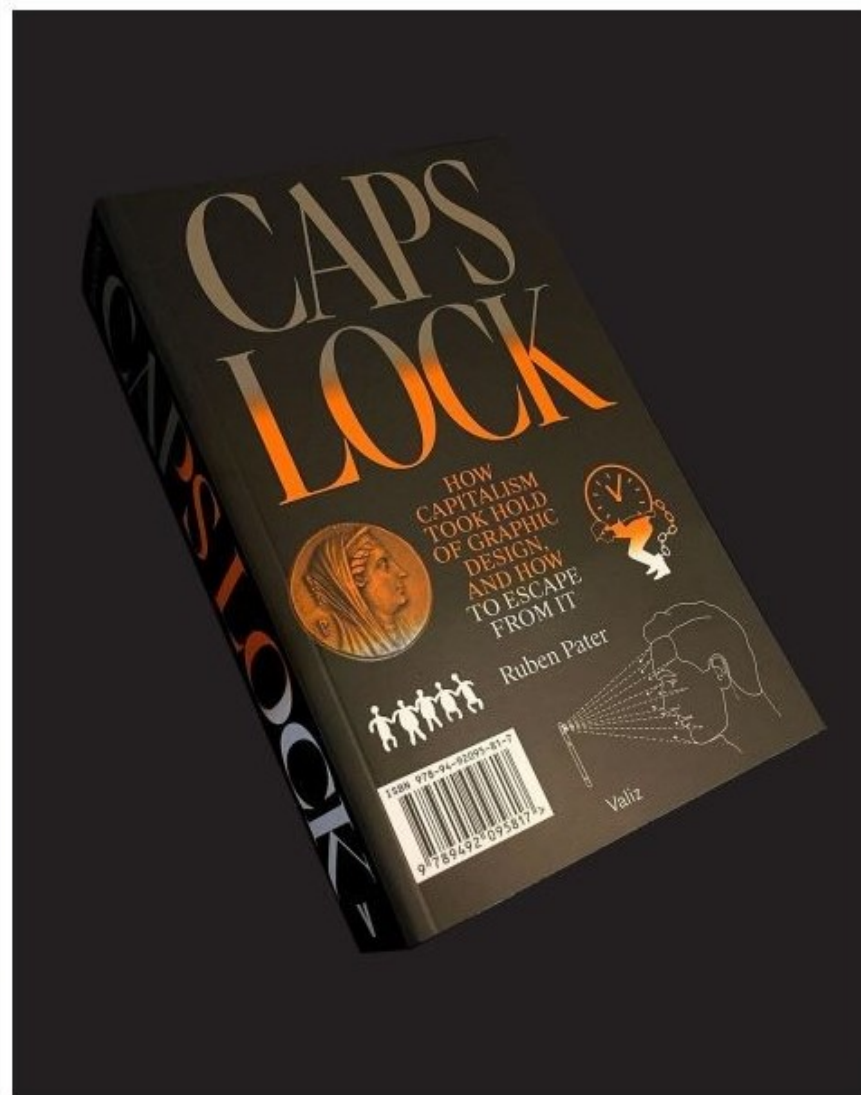
Designer della comunicazione
e Dottoranda in design presso
l'Università degli Studi di Genova.

CAPS LOCK vuole mostrare quanto sia radicata storicamente, e da diversi punti di vista, la relazione tra graphic design e capitalismo. Il libro mette in evidenza tutte le allarmanti criticità e problematiche attuali introdotte dal sistema economico vigente e mostra quanto il graphic design ne sia stato un indispensabile alleato. Un'arma perfetta per far crescere, impacchettare e mascherare le peggiori conseguenze portate da un sistema che mette in primo piano il consumo, quindi il guadagno e il profitto, rispetto ai diritti e le necessità dell'essere umano.

L'obiettivo dell'autore Ruben Pater, però, non è soltanto quello di analizzare e mappare storicamente e oggettivamente il legame tra i due contesti. Pater svolge la sua ricerca per provare a capire se e come le persone che operano nell'ambito del graphic design possano creare alternative concrete.

Ruben Pater è un designer, autore e insegnante, con base ad Amsterdam, che si occupa del rapporto tra design della comunicazione visiva e contesto socio-politico. CAPS LOCK è il suo secondo libro, che segue, e in un certo senso approfondisce, il precedente *The Politics of Design. A (not so) global manual for visual communication*, pubblicato nel 2016². Nel suo testo d'esordio Pater esplora il contesto culturale e politico nascosto dietro le più diverse forme di comunicazione visiva, attraverso l'analisi di differenti casi studio, per arrivare a dimostrare che ogni progetto è politico e che non c'è scelta comunicativa e visuale che possa essere definita neutrale.

A differenza del suo primo lavoro, in CAPS LOCK Pater non concentra la sua analisi su prodotti e artefatti specifici, l'autore vuole porsi in maniera critica e analitica nei confronti del design stesso, decide quindi volutamente di distaccarsi da quell'approccio teorico tipico della disciplina, generalmente incen-

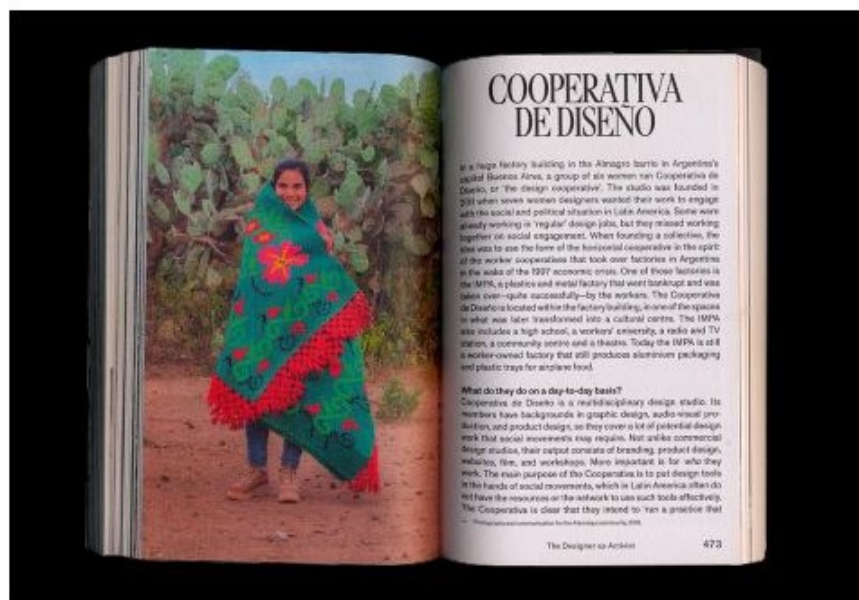


A sinistra,
CAPS LOCK,
courtesy of
Valiz,
Amsterdam,
2021



“The central question of CAPS LOCK is twofold; first to historically retrace how graphic design and capitalism came to be intertwined, and secondly what strategies present themselves to unlink graphic design from capitalism”

— ROSEN PATER, 2021



trato sull'analisi dei prodotti che essa crea. Nel testo, infatti, non fa riferimento a prodotti o artefatti comunicativi particolari, ma a tutto ciò che sta dietro la progettazione, come il contesto storico-sociale, la produzione, le condizioni di lavoro, l'etica.

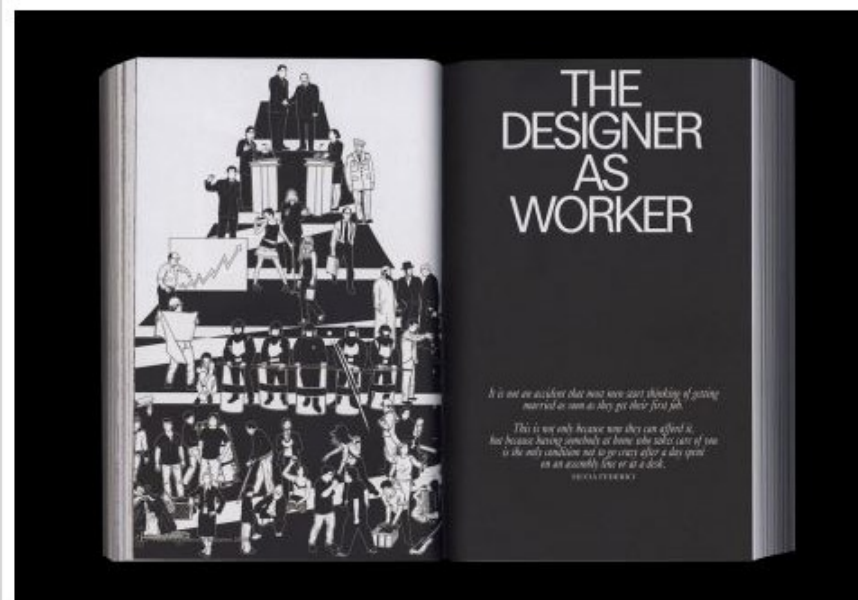
La suddivisione in capitoli del libro segue la logica di voler rappresentare il design come una disciplina complessa e sfaccettata. Il testo, infatti, si suddivide in tre parti, ognuna delle quali, per svelarsi, utilizza diverse personificazioni del designer come mezzo narrativo: dal designer visto come un antico *scriba*, al designer come *hacker* anticapitalista. In questo modo Pater riesce a passare da un'analisi storica del lavoro del graphic design, del modo in cui ha consolidato e rafforzato il capitalismo e le relazioni

economiche, alla contemporaneità, in cui non solo viene analizzato il ruolo del progettista come attore stesso del sistema economico, ma vengono anche citate alcune metodologie finalizzate a rispondere e contrastare il capitalismo stesso.

In un quarto capitolo finale vengono poi tirate le somme di quella che si può definire una vastissima visuale critica di quello che è stato, e potrebbe essere, il design in rapporto al sistema capitalistico.

Il libro prende una posizione decisa e sollecita i designer a fare lo stesso.

Il contesto sociale-politico ed economico attuale, però, non rende immediato né tantomeno facile il mettere in pratica i suggerimenti dati da Pater. Soprattutto se si lavora in una posizione di precarie-



Da sinistra,

CAPS LOCK, Pagine interne: "The Designer as Activist", courtesy of Valiz, Amsterdam, 2021

CAPS LOCK, Pagine interne: "The Designer as Worker", courtesy of Valiz, Amsterdam, 2021



A destra,
CAPS LOCK.
Pagine interne:
"The Designer
as Brander",
courtesy of Valiz,
Amsterdam, 2021



tà, ovvero il contrario di benessere e privilegio, non sempre è possibile adoperarsi per il cambiamento e prendere posizioni nette di rottura; tale complessità viene messa in evidenza dallo stesso Pater più volte.

Oltre all'enorme lavoro analitico e propositivo, il valore del testo consiste soprattutto nel tentativo di parlare alle persone-designer come se fossero una

comunità. Guardare all'unione e al mutuo aiuto, invece che alla competizione e al profitto, oggi è forse l'unico modo per provare ad affrontare realmente un sistema individualista come quello capitalista. Sono gli stessi contesti formativi del design che dovrebbero svolgere tale lavoro di sensibilizzazione, sempre troppo concentrati a seguire le regole di mercato³.

Per questo motivo CAPS LOCK dovrebbe, e potrebbe, diventare un testo di riferimento nell'ambito educativo del design, per formare nelle persone non solo consapevolezza e responsabilità, ma anche un senso di comunità e cura.

Per un'educazione che, come direbbe bell hooks⁴, diventi pratica di libertà.

Note di approfondimento

[1] Pater, R., (2021). CAPS LOCK, Amsterdam, Valiz.

[2] Pater R., (2016). *The Politics of Design. A (Not So) Global Manual for Visual Communication*, Amsterdam, BIS.

[3] Fry, T., (2017). *Design after design*, *Design Philosophy Papers*, 15:2, 99-102, DOI: 10.1080/14487136.2017.1392093.

[4] hooks, b., (2020). *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*, Milano, Maltèmi Press.